P184

Virologia

TRASMISSIONE DEL CYTOMEGALOVIRUS ATTRAVERSO LATTE MATERNO: ANALISI DI UN CASO CLINICO

P. Magliocca [1], V. Panetta [1], E. Tripaldelli [1], D. Vitelli [1], F. Matrisciano [2], D. Soviero [2], M. Schioppa [1]

[1]*A.O.R.N. Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, U.O.C. di Patologia clinica*

[2]*Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, Univ. della Campania "Luigi Vanvitelli"*

INTRODUZIONE

Il latte materno, con tutte le sue componenti immunologiche, antinfiammatorie e nutritive, è generalmente ritenuta la forma più vantaggiosa di nutrimento per i neonati. Tuttavia, esso rappresenta anche un veicolo di trasmissione di agenti patogeni virali, tra cui il Cytomegalovirus (CMV). L'infezione da CMV attraverso il latte materno raramente ha effetti sui neonati a termine, mentre i neonati prematuri possono presentare una varietà di segni e sintomi, alcuni anche abbastanza gravi, come sepsi, trombocitopenia, neutropenia, itterizia, epatite e polmoniti.
Si riporta il caso clinico di una paziente di due mesi con sospetta infezione da CMV, neonata pretermine, con sepsi precoce in intubazione e assistenza respiratoria intensiva, piastrinopenia persistente, splenomegalia, pneumopatia, ipertensione polmonare, ischemia e successiva necrosi delle falangi distali della mano destra.

METODI

Il dosaggio degli anticorpi IgG e IgM anti CMV nel siero del paziente, è stata eseguita mediante strumentazione automatica. La ricerca del DNA virale è stata eseguita, previa estrazione automatica del materiale genetico su campioni di urine, sangue e latte materno, mediante metodica Real-Time PCR.

RISULTATI

La paziente oggetto del presente studio alla nascita presentava marcata piastrinopenia e difficoltà respiratorie che facevano ipotizzare un'infezione da CMV. Le analisi molecolari per la ricerca del virus nelle urine della paziente, nel secondo giorno di vita, sono risultate negative. Per il peggioramento delle condizioni cliniche, a distanza di due mesi, è stata eseguita la ricerca di anticorpi anti-CMV nel siero con valori ad alto titolo ed una seconda ricerca del DNA virale nelle urine che questa volta ha mostrato esito positivo. La stessa analisi è stata poi eseguita su sangue, confermando la positività. A supporto di una trasmissione del virus attraverso l'allattamento si è proceduti all'identificazione del virus nel latte e nel sangue della mamma della paziente. Queste ulteriori analisi hanno mostrato una positività nel latte, mentre sono risultate negative nel siero della madre.

CONCLUSIONI

Durante la gravidanza e l'allattamento, oltre ad un'infezione primaria da CMV si può verificare anche una riattivazione del virus, il quale può essere escreto nel latte e dalle altre mucose. I neonati a termine ricevono anticorpi CMV dalle loro madri durante il terzo trimestre di gravidanza tali che al momento della nascita hanno una forma di immunità passiva al virus. Si è ipotizzato, invece, che i neonati prematuri manchino della trasmissione di anticorpi materni anti-CMV. Pertanto, quando essi acquisiscono il CMV attraverso il latte materno, sono a maggior rischio di manifestare i sintomi clinici della malattia rispetto ai neonati a termine.